

**AUGURI** ■ A LODI LA SACRA FAMIGLIA DI SPOLETO È IN FESTA PER IL COMPLEANNO

## Suor Leontina, cento anni di fede

■ Uno scricciolo di donna, un secolo di vita. Ha compiuto 100 anni ieri suor Leontina Fracese, dell'istituto della Sacra Famiglia di Spoleto, in grado di sostenere una conversazione per un'ora e mezza fornendo particolari del suo secolo di vita, scusandosi di dover omettere alcuni episodi poco rilevanti per mancanza di tempo, attraversando così decenni e regioni della nostra Italia. Sì perché suor Leontina, nata a Villarosa, in provincia di Enna, il 10 aprile 1915, è passata anche da Spoleto, Assisi, Palazzago, Postino, fino ad arrivare a Lodi dove domani sarà festeggiata dalle consorelle con la messa festiva delle 7.30, celebrata da monsignor Claudio Baggini, e poi con il pranzo della domenica tutte insieme.

«Sono la prima di nove fratelli, dopo di me erano tutti maschi e le due sorelline sono arrivate per ultime - racconta suor Leontina, che da bambina si chiamava Santina -. Ho parenti in Florida, Svizzera, Francia. Il mio papà è andato in guerra in Austria ed è stato prigioniero, quello che ci raccontava della prima guerra mondiale faceva rabbrivire». L'infanzia povera porta con sé ancora dei ricordi. «Andavamo a scuola a piedi nudi perché non avevamo nulla, ma il papà ci teneva a mandarci. La mamma è stata un esempio di cuore grande. Si toglieva il pane dalla bocca per aiutare gli altri. Dopo la guerra le strade erano piene di gente che chiedeva. Da noi veniva sempre un vecchietto e nonostante non avessimo nien-

te, lei gli dava sempre qualcosa». Poi qualche anno a Catania, l'entrata nelle suore a Spoleto, la prima professione nel settembre 1937. «Mi mandarono a Beroide, frazione di Spoleto. Avevamo l'asilo per i bambini dei contadini, facevo la dottrina, le recite, il ricamo con le ragazze, preparavo le ostie per la Comunione. Ho anche vestito dei morti. Sa - aggiunge - quando si è suore si deve fare un po' di tutto». In seguito si sposta in un'altra frazione. La seconda guerra mondiale è alle porte. «I bombardamenti erano notte e giorno, per un mese anche noi suore abbiamo dormito sotto gli ulivi, con la coperta. C'era la miniera di lignite, una fabbrica, la gente passava verso Roma. I tedeschi erano ad ogni angolo. Facevano



**CENTENARIA** Suor Leontina

rastrellamenti, violentavano. Una volta andavo a trovare suor Elide che aveva due fratelli partigiani, la mamma moribonda e il papà anziano. Sentii fortissimo un fischietto. Era un soldato. Mi gelai. Invece mi chiese di

pregare per la sua mamma». Un'altra volta le Ss con un calcio sfondarono il portone delle suore. «Ci spingevano con il fucile fino in palestra dove abbiamo trovato un centinaio di persone. Ci minacciavano di morte, schiaffeggiarono il parroco, gli uomini erano tutti al muro con le mani alzate. Ad un certo punto avevano anche incendiato un bidone di benzina nel mezzo. Siamo scappate attraverso la campagna ma tedeschi e partigiani si sparavano a vicenda». Miriadi di ricordi che suor Leontina porta con sé e racconta. Dopo il 1945 è inviata a Leonesse (Rieti), poi ad Assisi come superiora. E superiora lo sarà per trent'anni. A Lodi suor Leontina arriva nel 2001. Cosa ne dice del suo secolo di vita? «Sono nata nelle mani del Signore e sono nelle sue mani. Sono contenta e attendo la sua chiamata. Prego: "Nelle tue mani è il mio spirito"». E si scusa se qualche volta non sente molto bene.

**Raffaella Bianchi**